

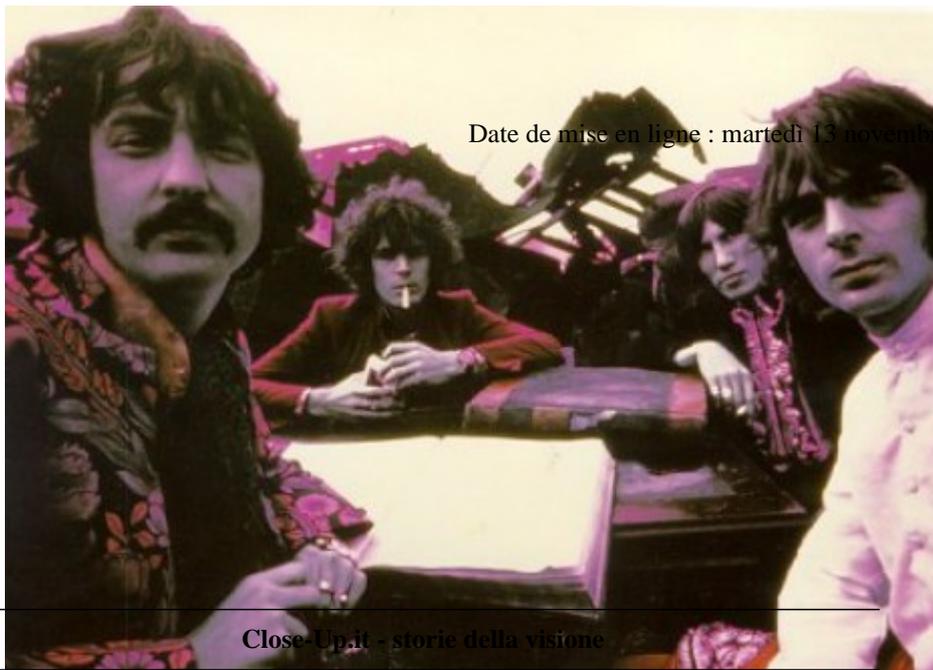


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/an-introduction-to-syd-barrett>

An Introduction To Syd Barrett

- RECENSIONI - MUSICA -



Date de mise en ligne : mardi 13 novembre 2012

Close-Up.it - storie della visione

C'è un disco del 2010. Un disco curato da Gilmour. E' l'introduzione alle opere di Barrett impostata da Gilmour su un'intuizione mossa a partire dal fatto che è sicuramente vero che Barrett poteva, se indirizzato nella giusta maniera, realizzare una fenomenale striscia da cantautore *folk acid* perfettamente inserito nella tradizione culturale storica anglosassone (come sarebbe potuto esserlo Tenco dopo aver rifiutato l'idea di *concept* che lui stesso realizzò per primo); ma è altrettanto vero che *Opel* è un disco di *outtakes* la cui magia acida risulta come effetto collaterale da registrazioni di prova, provini, e cose non pronte varie distribuite più che altro per i collezionisti e per i nostalgici del ricordo da sala di incisione, e l'idea è di pulire tutti i lavori alla cui realizzazione molte volte lui stesso si è prestato, cercando di dare di Barrett un'immagine più fresca, entrando nella mente creativa del compagno attraverso il *restyling* dei suoi lavori, attraverso la revisione di quei passaggi che lui stesso aveva visto compiersi con successo in gruppo e ai quali aveva dato un contributo necessario perché si compissero con altrettanto successo da solista. I primi sei pezzi sono sei pezzi scelti dai lavori coi Pink Floyd: *Arnold Layne*, *See Emily Play*, *Apples and Oranges*, *Matilda Mother*, *Chapter 24*, *Bike*. Di *Apples And Oranges* si ricordano i 45 anni dall'uscita il 17 Novembre 2012, è il terzo singolo dei Pink Floyd, il primo a non sbarcare il lunario dei grandi numeri delle classifiche musicali inglesi, il primo trasmesso da uno studio televisivo americano, 7 Novembre 1967.

Si tratta di brani interamente remixati, evidentemente sfruttando il lavoro che andrà a compiersi con la ristampa delle uscite complete dei Pink Floyd; i restanti 12 derivano dalla rielaborazione, in quasi tutti i casi un *remaster*, di lavori presi dai due dischi solisti di Barrett; e in copertina c'è un *collage*, tipico *collage* dadaista, non nelle fattezze ma nella costruzione, che Barrett impiegava nel cucì e incolla improvvisato che dava la vita e la luce alle sue composizioni (lui come Zappa in maniera più ragionata con le sue registrazioni) - *Terrapin*, *Love You*, *Dark Globe*, *Here I Go*, *Octopus*, *She Took A Long Cool Look*, *If It's In You*, *Baby Lemonade*, *Dominoes*, *Gigolo Aunt*, *Effervescing Elephant*, *Bob Dylan Blues*.

Ma c'è un diciannovesimo brano. No, non è su disco. Bisogna scaricarlo dalla rete. Il CD mostra solo il link. Si intitola *Rhamadam*; e in via del tutto definitiva, c'è sempre il dispiacere di non riuscire a collocare la figura e la statura artistica di Barrett al termine di quel percorso che Rimbaud - *losing hero* primo e archetipico tra i contemporanei - ha di fatto intuito col suo soggiorno londinese assistendo al compiersi del Romanticismo e di tutta la sua magnificenza industriale, con la prima visione di quel genere di arte che sarà poi il Decadentismo vissuto sulla pelle senza nemmeno più la voglia di gridare niente a nessuno e con solo la forza di distruggersi in una quiete immensa. E questo è anche un po' il percorso di Barrett, messo da parte il momento energetico d'impeto dei primi Pink Floyd per approdare a pure illuminazioni decadenti (e dei Pink Floyd se vogliamo, al quale torneranno con gli ultimi due lavori con Waters).

Solo in tempi recenti è stato però possibile inserire Barrett nel novero dei grandi protagonisti della cultura degli anni sessanta tipo Fugs, Ed Sanders, i The Last Poets, o Parker e tutte le *free forms* in genere, da cui il cinema sperimentale di inizio novecento dovrebbe essere escluso perché all'epoca il cinema era un esperimento *in progress*. *Free forms* molte volte soprattutto inglesi, considerando Mazzetti e Fagandini, e italiane volendo sottolineare un principio considerevole con Marinetti.

Ricordando infine la classica contemporanea sviluppatasi negli Stati Uniti, si può continuare con Maclise, già detto, Morrison, un precursore, e tutta la *street art* (*Haight-Ashbury Style*) e oltre, nella misura in cui queste son cose che si compiono come stile di vita innanzitutto, e nella stessa identica misura in cui queste si assemblano tra libere espressioni di gestualità per poco più di una manciata di lavori fondamentali per le arti contemporanee e per una musica dipinta sugli spartiti per un *action painting* da concerto - **Vocali: what colour is sound?**

Post-scriptum :

An Introduction To Syd Barrett è l'ultima raccolta di successi di Syd Barrett - <http://www.sydbarrett.com/music.htm>, <http://www.pink-floyd-lyrics.com/>. Si veda: <http://www.pinkfloyd.com/history>, <http://www.sydbarrett.com/home.htm>, <http://www.brain-damage.co.uk/archi...>, <http://barrettbook.com>. www.sydbarrett.com.